

La VOCE

Quattro passi tra tombe e altari

La ricorrenza dei Santi e dei Morti, sempre attesa come un appuntamento di primaria importanza nella vita di una comunità, porta di conseguenza anche alcune riflessioni per verificare il contenuto e puntualizzare alcuni aspetti. Mi soffermo su una riflessione più di contenuto, per un duplice sentimento che ci lega ai Santi e ai Morti, sotto l'aspetto del perdono e del ringraziamento.

Forse è doveroso chiedere scusa ai nostri morti, perchè abbiamo visto la loro dipartita come una liberazione. Ciò avviene quando la loro prolungata malattia ha creato problemi di assistenza non indifferenti dal punto di vista dei tempi, come pure da quello economico.

Un senso di liberazione che può essere evidente anche quando la morte scioglie una convivenza diventata per diverse ragioni insopportabile.

Le situazioni più che essere denunciate, vanno capite; ciò non toglie di sottolineare la nostra responsabilità per una mancanza di carità cristiana, che è all'origine di questi comportamenti.

Una richiesta di perdono è doveroso rivolgere ai Morti anche quando siamo stati esagerati nel nostro dolore, da manifestarlo con disperazione o con frasi che rasentano la bestemmia.

Tutto va capito. Al di là di questi atteggiamenti che vanno capiti, c'è una mancanza di fede che ci assicura: Essi sono nella Pace; ma noi non ci crediamo e non sappiamo «darci pace».

Sappiamo ringraziarli per tutto quello che essi hanno rappresentato nella nostra vita, e potessimo dire quella preghiera: «Signore non ti chiediamo perchè ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo dato».

Una richiesta di perdono anche ai Santi, che spesso li consideriamo per la loro vita vissuta, come persone di altri mondi.

Peggio ancora quando approfittiamo di loro per una manifesta festaiola, fatta prevalentemente di folklore, di danza, di tavolata.

È bello far festa con i Santi, come è bello mettersi in rapporto con loro nello Spirito di quella devozione che ci fa essere riconoscenti perchè con la loro vita e con i loro messaggi ci hanno reso più vicino a Gesù, il Santo per eccellenza, da cui ha origine la nostra santità.

INVITO alla MUSICA

SABATO 2 dicembre ore 19.30

ROSENMTT

Pianoforte: Lara Moroni
Flauto: Fabio Mengucci

J.S. Bach: Sonata in SI minore

F. Liszt: Mephisto Waltz

Debussy: Syrinx

G. Favré: Berceuse op. 16

C. Reinecke: Undine sonata op. 167

F. Borne: Fantaisie Brillante sur Carmen



**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Novembre 1995 Anno 21

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2

- Per chi suona la campana
- Riflessioni di D. Krauthan

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 4
a cura di I. Rusterholz
- Una gita italiana

DIAMO LA VOCE A . . . 5
- La diversità a cura di F. Righetto
- Le Missioni chiudono?
 mancano i rincalzi
- Verso un nuovo tipo di Comunità

MUTI . . . MA NON SEMPRE 7
- Il personaggio

NOTIZIARIO dall'ITALIA 9
- L'Italia che fa paura
- Schengen
- Controluce: giovani e sessualità

SCHEGGE di LUCE 11

INVITO alla MUSICA 12

**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 9.00 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Venerdì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
<hr/>	
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Domenica:	
ore 9.15 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

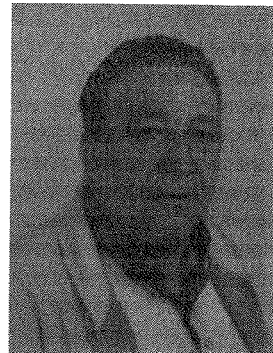
Basile Giovanni

1928 - 1995

Non si possono dimenticare e tanto meno sottacerte i nomi di chi ha compiuto un lungo cammino in emigrazione e poi è rientrato in Italia per godersi un meritato riposo. La morte del carissimo Giovanni m'ha colpito soprattutto perchè l'ultima volta che ebbi la gioia di vederlo, lo scorso anno, l'avevo trovato in «forma»: espansivo e spontaneo come era nel suo carattere.

Già allora però, seppi dalla figlia, il male minava la sua robusta fibra.

Era venuto in Svizzera, partendo dalla sua Grottaglie - Taranto nel 1955 ed era rientrato nel 1977.



Durante la sua permanenza a Horgen si era sempre impegnato con entusiasmo per la comunità italiana.

Lascia nel dolore la moglie e le sue amatissime figlie.

★ ★ ★ ★ ★

Nel ricordo di GIOVANNI, celebriamo una S. Messa domenica 26 novembre alle ore 10.15 nella chiesa cattolica di Horgen, alla quale invito tutti quanti.

Alla moglie, alle figlie e famigliari tutti, provati dal dolore per la perdita di Giovanni, l'espressione nostra solidarietà umana e cristiana.

Riflessioni

Non è vero che novembre è un mese triste. Si possono ricordare con affetto i nostri cari che ci hanno preceduto, senza lasciarci prendere dalla tristezza.

Solo per chi è arido dentro, l'autunno crea tristezza, ma per costoro anche gli altri mesi sono tristi.

Osservando la natura che negli ultimi mesi dell'anno si presenta così varia e ricca di colori contrastanti, provo gioia e non malinconia. Basta attraversare prati e boschi per rendersi conto quanto sia meravigliosa la natura. Nessun pittore sarà mai in grado di creare i meravigliosi colori autunnali.

Si passa dal giallo tenue della betulla al giallo cupo del larice. Poi c'è il brullo, quasi arancione del faggio e della quercia.

Ci sono colori rossastri che fanno da contrasto al rosso porpora delle bacche.

Osservavo l'altro giorno un melo, così vario nei suoi colori: alcuni rami erano rossi, altri ancora verdi, il filtrare di un raggio di sole sull'umidità delle foglie, rendeva gli orli delle foglie come merletti d'oro.

Quando più tardi cadono le foglie è bello strisciare con i piedi sul ciglio della strada.

Ricordo che quando eravamo bambini, era per noi un divertimento, non sempre gradito dai genitori, strisciare le scarpe tra le foglie, come pure era bello rotolarsi sulle foglie secche.

Sapeva di proibito e perciò più affascinante. Ammirare la natura è un dono che abbiamo tutti. Anche se a volte si notano fenomeni strani: ho visto fiorire un albero di pere, e nel mio giardino rifioriscono le primule.

Gli sbalzi di temperatura hanno scombuscolato la natura stessa. Anche l'autunno della vita può essere bello. Non è bene pensare: «Ora sono pensionato, non valgo più nulla».

Credo che sia il periodo nel quale si può vivere una vita intensa, senza essere condizionati da orari.

Occorre certamente creatività e fantasia.

Novembre è il mese nel quale, dicevo all'inizio, si ricordano i nostri cari, che non sono più tra noi fisicamente.

A loro e a noi questa bellissima poesia di Vincenzo Cardarelli:

ALLA MORTE

*Morire sì,
non essere aggrediti dalla morte.
Morire persuasi
che un siffatto viaggio sia il migliore.
E in quell'ultimo istante essere allegri
come quando si contano i minuti
dell'orologio della stazione
e ognuno vale un secolo.*

*Poi che la morte è la sposa fedele
che subentra all'amante traditrice,
non vogliamo riceverla da intrusa,
né fuggire con lei.*

*Troppe volte patimmo
senza commiato!*

*Sul punto di varcare
in un attimo il tempo,
quando pur la memoria
di noi s'involerà,
lasciaci, o Morte, dire al mondo addio,
concedici ancora un indugio.*

*L'immane passo non sia
precipitoso.*

*Al pensier della morte repentina
il sangue mi si gela.*

*Morte, non ghermire,
ma da lontano annunciati
e da amica mi prendi
come l'estrema delle mie abitudini.*

Dina Krauthan



a cura di Itala Rusterholz



LANGNAU

Una gita italiana

La cosa più bella, per noi emigranti all'estero, è passare una giornata tutti insieme e sentirsi come una sola **famiglia italiana**.

Il signor Tassone ha avuto la bellissima idea di andare a Rapperswil con i suoi scolari di 3. e 4. classe e i loro rispettivi genitori e fratelli. Domenica 24 settembre alle ore 9.40 tutti pronti alla stazione di Adliswil per partire. Arrivati a Bürkliplatz abbiamo preso il battello che ci doveva portare a destinazione. Ore 12.40:

Che gioia! Siamo arrivati nel magnifico mondo degli animali. Siamo andati a mangiare e poi ad ammirare gli animali. Alle ore 15.00 tutti ad assistere allo spettacolo dei delfini e delle foche. Animali più intelligenti dell'uomo: Sembra impossibile, ma è la realtà! Un delfino, ben addestrato, ha cantato **Tanti auguri a te!** a dei piccoli bambini che avevano il compleanno e alla fine dello spettacolo i delfini e le foche ci hanno salutato. Molte mani hanno applaudito ai meravigliosi mammiferi. Naturalmente in

ogni compagnia c'è qualcuno che ha tanto umorismo. Nel nostro caso c'erano il signor Marinaccio e il signor Donno, che con le loro battute ci hanno fatto morire dal ridere. Alle ore 16.30 eravamo di nuovo alla stazione di Rapperswil per tornare a casa. Nel treno avevamo tutti un sorriso sulle labbra, anche se ci dispiaceva che una bella giornata stava per concludersi. Alla stazione di Adliswil ci siamo salutati con l'augurio che presto avremmo potuto ripetere questa bella esperienza.

Pierr Gabriella e Luigia Marinaccio, le scrittrici di questo articolo, hanno potuto partecipare a questa bella gita, pur essendo scolari di 6. classe, perchè hanno fratelli/sorelle nelle classi interessate alla gita.

La stessa gita è stata ripetuta, domenica 1. ottobre, per la gioia degli scolari dei corsi di lingua e cultura italiana di Langnau a.A., 2.-5. classe, accompagnati dai loro genitori.

diamo la voce
a...

La diversità

Il problema dell'AIDS è un grande problema. Problema che dovrebbe coinvolgere ognuno di noi.

Purtroppo è a parole che ci sentiamo coinvolti ed è a parole che vorremmo fare, partecipare, organizzare . . . poi al momento di passare ai fatti, un certo riserbo, un non so che . . . forse vigliaccheria, forse paura del pettegolezzo ci trattengono e lasciamo che altri si accollino questo scottante, lacerante, triste problema del 2000. Chi ha marchiato questa malattia come «castigo di Dio» è persona insensibile a antireligiosa, perchè sicuramente Dio non può volere l'annientamento e la distruzione di nessun essere umano, qualunque sia il suo peccato, qualunque sia il suo errore . . . Nessuna malattia può essere castigo di Dio!

Tutti conosciamo le regole per proteggerci da una possibile infezione, è assurdo quindi lasciarci prendere dal panico se un siero positivo ci stringe la mano o ci abbraccia. Egli ha tanto bisogno di affetto, solidarietà ed accettazione: l'ho sperimentato di persona partecipando ad una festa organizzata da un gruppo di ragazzi per raccogliere fondi a favore della ricerca AIDS.

La festa era ottimamente organizzata con attrazioni varie e si svolgeva dalle 14.00 sino a notte inoltrata. Purtroppo la partecipazione era scarsa se non nulla.

Ciò che colpiva e rattristava di questa festa, era la totale assenza di genitori e parenti, naturalmente facilmente individuabili, tra questi ragazzi dai vestiti originali e dalle chiome multicolori. Sui volti emaciati e smunti di molti si leggeva già la malattia eppure non mancava il sorriso, l'allegria, consci che la vita va vissuta cogliendo l'attimo di gioia che ti può donare una qualsiasi piccola cosa. Si sentivano, dai pochi partecipanti, accettati per ciò che erano senza finzione o pregiudizio; molti erano omosessuali sbattuti fuori casa, passati attraverso un'infinità di sofferenze: discriminati nel campo del lavoro, bersagli di ipocriti benpensanti e facili oggetti di allusioni o risatine, che feriscono e distruggono l'animo!

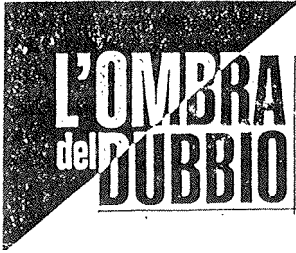


Perchè dobbiamo essere così cattivi, quando è già molta la sofferenza di ognuno di loro per accettarsi nella diversità?

Dio solo può giudicare, a noi il dovere del rispetto e della tolleranza!

Perchè non proviamo a metterci nei panni di uno di loro, o pensare che uno di loro potrebbe essere un giorno, nostro figlio o nostra figlia? La diversità non può creare in noi crudeltà ed insofferenza e non dobbiamo sentirci superiori perchè ogni essere umano è una creatura di Dio ed ogni essere umano ha la stessa identica dignità.

F. Righetto



Le Missioni chiudono? mancano i rincalzi

Il numero degli italiani in Germania è grosso modo quello di venti anni fa, oltre 550 mila, ma i sacerdoti (attualmente 104, di cui 39 oltre i 60 anni) che garantiscono loro l'assistenza religiosa sono calati di un terzo e nel giro dei prossimi dieci anni si ridurranno ancora del 30-40 per cento, fin quasi a dimezzarsi. Diverse missioni sono già «scoperte», qualcuna è stata definitivamente chiusa. Nei prossimi mesi altre sette resteranno senza sacerdote italiano e nel giro di pochi anni circa un'altra ventina dovrà chiudere i battenti. Aria quindi di smobilitazione, dopo mezzo secolo di presenza faticosa ma preziosa? Il fenomeno della penuria del clero, che da anni tormenta le diocesi tedesche (in quella di Limburg, per fare un esempio, un terzo delle parrocchie è senza sacerdote; quella di Mainz ha avviato una consultazione della base per trovare nuove vie di sopravvivenza alla falcidia presbiterale), ora si rende tangibile anche nella comunità straniera. Su questo tema si sono confrontati i 163 partecipanti al recente 38° convegno nazionale delle missioni cattoliche italiane in Germania (Bergisch-Gladbach, 8-12 maggio). Un terzo dei presenti era fatto di veterani vicini all'addio, quasi un terzo di personale femminile e laico pronto a tamponare le crepe di una struttura ancora troppo basata sul clero, ed il resto di quadri pastorali tedeschi, per la prima volta presenti in modo massiccio, quasi a rendere ancora più visibili i tempi del «passaggio del testimone». Il problema si pone per un duplice ordine di motivi: dall'Italia non arrivano rinforzi ed in Germania si sta sviluppando una diversa coscienza di presenza pastorale legata alla maggior integrazione e alla richiesta di una più diretta assunzione di responsabilità da parte della chiesa locale. Circa il primo aspetto il delegato nazionale L. Betelli ha preso atto con realismo della situazione ed il convegno ha evitato gli sfoghi autosoddisfatori del passato, come pure gli inutili appelli per far breccia sull'egoismo dei vescovi italiani (secondo il responsabile della Migrantes, mons. Petris, i sacerdoti disponibili ci sarebbero, ma le diocesi

non li cedono). Meglio quindi trovare soluzioni alternative sul posto. Quali? Qualcuno si butta sulla preghiera e sullo Spirito Santo, indubbiamente essenziali in una logica di fede, ma non riducibili a calmanti spirituali o ad alibi del disimpegno. I congressisti, in effetti, affermato in modo inequivocabile il diritto delle comunità straniere ad una vita propria anche senza la tradizionale presenza del sacerdote, hanno individuato gli itinerari possibili per garantirne la continuità. Da una parte viene chiamata in causa la chiesa locale, perchè si faccia carico direttamente dell'assistenza religiosa ai credenti d'altra lingua, preparando per esempio il proprio personale ad una pastorale interculturale, dall'altra si punta su una maggiore valorizzazione del laicato straniero, affidandogli compiti nuovi di animazione e di direzione. Le missioni italiane, quindi, di fronte alla crisi di pastori, non disarmano, non chiudono. E ciò tranquillizzerà sicuramente i connazionali in Germania. Il processo di revisione della propria presenza, il nuovo «Umdenken» pastorale, articolato su un rapporto diverso e più stretto con la Ortskirche, di cui le Mci si sentono parte integrante e che hanno coinvolto come non mai nel dibattito e nelle conclusioni stesse del convegno, dovrebbe consentire la continuità delle comunità. Non solo, l'assenza di rincalzi viene addirittura ritenuta «provvidenziale» dal superiore provinciale degli Scalabriniani di Germania e Svizzera, p. Marzoli. Sono valutazioni non affidate al microfono, ma al colloquio privato, secondo il suo modo di vedere l'attuale crisi costringerebbe infatti la chiesa tedesca ad interrompere la pratica della delega e ad assumere finalmente dirette responsabilità verso i credenti d'altra madrelingua. Considerando però che la crisi di sacerdoti locali è ancora maggiore rispetto a quella delle Mci, la buona volontà espressa alla Kardinal-Schulte-Haus sarà in grado di tener fede alle promesse ed alle attese? Il dubbio è legittimo. Il sacerdozio femminile e quello coniugato sarebbero certamente in grado di risolvere il problema del personale ordinato. Ma nella chiesa cattolica sono ancora tabù. Il dibattito in corso, realisticamente, li ignora. Del resto le chiese (evangelica ed anglicana) che li hanno adottati non vantano una pratica religiosa maggiore o una fede più profonda. La vera crisi, quella che deve preoccupare, sta altrove: è quella dei contenuti, dei valori cristiani e della loro mediazione. La società occidentale, presa da nuovi miti e da altre priorità, quelle del progresso economico e del benessere fisico,

sembra lentamente staccarsi da un patrimonio morale e spirituale che per secoli le ha garantito un'anima e ideali oltremondani. Questo, in fondo, il vero nodo di tutte le chiese.

(Tobia Bassanelli-Inform)

Verso un nuovo tipo di Comunità

Occorre rendersi conto che ormai non è più valido il criterio tradizionale di parrocchia o missione: la gente si sposta da un posto all'altro. I sacerdoti devono imparare a far fronte a domande e situazioni che richiedono capacità e competenze specifiche. Ai laici vanno affidate maggiori responsabilità.

Bisogna sostituire al termine parrocchia o missione il termine **COMUNITÀ**, e inventare perciò diversi tipi di Comunità, più adatti a venire incontro alle esigenze della gente.

La parrocchia, nella struttura che vediamo oggi, ad esempio è il frutto di una scelta che la Chiesa ha fatto oltre quindici secoli fa.

Storicamente ora il mondo è cambiato e anche la parrocchia si può evolvere senza perdere il carattere fondamentale di esperienza di chiesa unita nel Cristo Risorto.

Le unità pastorali, i ministeri laicali sono già anticipazioni di fare Comunità, che la nuova evangelizzazione richiede.

Ciò comporta una formazione in chi diventa prete. Fino adesso si sono formati dei preti seguendo modelli un pò generici.

Occorrerà incominciare a preparare preti, secondo le diverse modalità di servizio della Comunità nella quale andranno a svolgere la loro attività.

C'è chi è più portato per seguire i giovani, chi per la catechesi, chi per la cura dei malati.

Ciò non significa preparare a «seno unico», ma sfruttare i carismi di ciascuno, cercando di armonizzarli nella Comunità.

La sintesi e il coordinamento spetteranno al vicario episcopale o al vescovo con una ecclesiologia di Comunione.

La Comunità di domani dovrà diventare una vera e propria Comunità dove tutti, preti, religiosi e laici sono corresponsabili e camminano insieme.

I preti non dovranno più imporre le loro decisioni, ma rispettare il più possibile le proposte e i suggerimenti del Consiglio pastorale.

Il problema più profondo è quello di far sentire tutti corresponsabili dell'edificazione della Comunità, ognuno secondo il proprio ministero. Nella Comunità andrà riconosciuto un ruolo maggiore alla famiglia, superando il concetto di «chiesa domestica».

La famiglia, infatti, ha delle responsabilità educative fondamentali nei confronti dei figli, a partire dai sacramenti. Inoltre può fornire il suo contributo e la sua testimonianza di vita comunitaria.

È vero che nella famiglia i diversi componenti spesso hanno una passo diverso: c'è che crede e chi non crede; c'è chi sente di più la chiesa e chi meno. Ma ciò non significa che la famiglia, intesa come comunità, non vada aiutata a trovare il suo posto e i suoi compiti nella Chiesa. Tutti, preti, singoli laici, associazioni e movimenti devono mettersi attorno a un tavolo e preparare un progetto pastorale per la propria Comunità. Solo con un progetto pastorale preparato insieme e condiviso da tutti, la Comunità potrà lavorare in armonia senza più lamentarsi che qualcuno si impegna per conto suo o resta isolato.

Mettersi attorno a un tavolo significa conoscersi e scoprire che ognuno ama la Comunità e vuole realizzare la Comunità e perciò può offrire il proprio valido aiuto alla Comunità.

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 11 Nov. '95

L'atto criminale più spregievole che può compiere la madre di Pasqualino verso suo figlio è il seguente: **Sbagliare il dosaggio della polvere per lavare i panni e di conseguenza rovinargli il suo nuovo jeans di marca X. (Si tenga presente che si tratta di un oggetto sacro per Pasqualino.)**

La faccia di Pasqualino alla vista del suo jeans con macchie tipo morbillo, ce la possiamo immaginare. La scenata che seguirà, altrettanto. Devo permettere che anch'io sono stato un pò «Pasqualino» e mi chiedo o meglio chiedo a voi altri «Pasqualini» come si spiega questo atteggiamento: è materialismo puro o italianità? Se fosse italianità, allora ciò vuol dire che essere vero italiano o no dipende dalla marca dei pantaloni che porti? Infine, ma perchè sei italiano?

Questo tema è un argomento vecchio, ma tipico della seconda generazione. Al gruppo TuTTi MuTi piace darsi addosso come cani quando si accendono discussioni dove l'emotività batte la ragione, forse siamo un pò sadici. Ci interessa comunque la tua opinione.

Scrivi all'Incontro sotto questo titolo:
TM, i pantaloni di Pasqualino.

L. D'Amelio

Il personaggio: Il saluto

In ogni parte del mondo il saluto è molto importante, ma perchè?

Perchè salutando bisogna porgere la mano destra?

Naturalmente la mano destra, essendo la più abile è anche la più facile a darsi. Significa dunque dare prova di cortesia tendere agli altri la mano «buona».

Ciò evita inoltre goffe esitazioni, quando si scambia una stretta di mano.

La parte sinistra del cervello contiene centri nervosi ai quali si deve la maggior parte delle attività motrici dell'uomo.

L'attività motrice più sviluppata a destra, dato che l'emisfero cerebrale sinistro comanda la metà destra del corpo, molte persone si servono istintivamente della destra.

Presso i Romani, due mani destre riunite erano il simbolo dell'amicizia.

Pare dunque che le regole di cortesia, in questo caso, derivino dalla fisiologia umana.

E PERCHÈ CI BACIAMO?

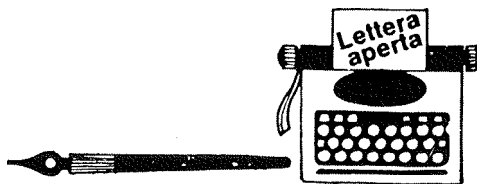


È un modo per dimostrare agli altri che li amiamo, o anche per ringraziarli di averci fatto un piacere. Può essere più semplicemente un atto di cortesia, infine, è un piacere baciare coloro che amiamo.

L'uomo è innanzi tutto un essere sociale. Robinson Crusoe per esempio, nella sua isola deserta, non è unicamente il simbolo della miseria materiale dell'uomo solo, ma anche della sua miseria affettiva.

Il bacio, in un certo senso, rende concreto questo senso di comunicare fra gli uomini, esigenza che diventa più viva e precisa fra componenti della stessa famiglia o fra intimi amici.

Tutto ciò oggi viene spesso dimenticato, e viene sfruttato come piacere unico e mortale.



Illustrissimo Direttore,

La informiamo con reale soddisfazione, che, dall'11 maggio di quest'anno, è nata a Milano **HPress**, la prima agenzia giornalistica, costituita da centottanta redattori tutti disabili, distribuiti per tutto il territorio italiano.

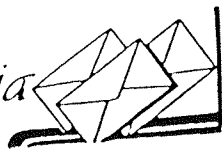
Tra essi, oltre a diversi giornalisti, vi sono numerosi intellettuali e professionisti, molti dei quali con una passata esperienza giornalistica o che aspirano ad entrare nel mondo della carta stampata.

Ciò ci rende in grado di assicurare articoli e servizi di una certa competenza e professionalità su ogni genere di argomento, dall'evasione ai temi più impegnati, ove un posto di riguardo non poteva mancare al mondo dell'handicap. L'agenzia si cura di distribuire il materiale giornalistico dei propri collaboratori nelle varie redazioni di settimanali e quotidiani nazionali e ridistribuire l'intero ricavato al singolo articolista.

HPRESS si rivolge a Lei per valutare l'opportunità di una futura collaborazione, che può andare dall'acquisizione di nostro materiale per la Vostra pubblicazione all'allestimento presso qualcuno dei Vostri locali di un punto **HPRESS**, come già accade per altre agenzie di stampa presso le varie testate giornalistiche. La notevole quantità di testate periodiche in lingua italiana nel mondo può infatti offrire alla nostra agenzia un'occasione unica per uscire dai confini nazionali e portare il mondo il buon nome dell'Italia, attraverso questa ed altre eventuali iniziative, che, pur se magari a lungo termine, non mancheranno di suscitare il debito interesse.

Le chiediamo, inoltre, se sia possibile pubblicare la notizia della nascita di questa agenzia, l'**unica al mondo**, sul giornale da Lei diretto, ed informare i Suoi lettori, che chiunque fosse interessato può contattarci direttamente, in Italia, per lettera all'indirizzo di via Piero Bottoni 17, 20141 Milano oppure via fax (No 02/55.210.896).

Confidando in una sua cortese quanto benevola risposta, La prego di voler accogliere i sensi del nostro grato ossequio.



L'Italia che fa paura

Le mie riflessioni scaturiscono da alcuni fatti accaduti durante le vacanze e riportati ampiamente dai giornali.

Che sta succedendo in questo paese?

Che cos'è che deturpa le fattezze di una terra conosciuta come mite e altruista e che gli stranieri accreditavano nell'insieme come «naturalmente civile»?

Non passa giorno senza i segni di una torbida violenza, la più turpe ed efferrata.

A Enna, due sorelle affette da turbe psichiche erano costrette dai genitori a prostituirsi.

Esemplari genitori, ma non meno quelli che intrattenevano l'oscuro commercio e i molti, che pur sapendo, si stringevano nelle spalle.

In un paese del Lazio, il figlio handicappato, i genitori si sono accontentati di chiuderlo fuori casa, come un cane bastardo e vagabondo, per non compromettere le vacanze al mare.

A Lucca un altro personaggio è finito in galera per violenza carnale sull'amico tredicenne del figlio: un'amicizia tra due adolescenti utilizzata quale esca.

In quel di Verona, il solito neonato è morto abbandonato in un sacchetto di plastica, dentro un bidone della spazzatura.

Le orrende stragi familiari e le ragazze stuprate dopo una notte in discoteca, erano all'ordine del giorno.

C'è da provare spavento, da sentirsi ogni giorno sul bordo di una follia, di una malvagità collettiva che mai ci è apparsa così verticale, vertiginosa.

Che cos'è avvenuto in questi anni mentre eravamo intenti a lavorare, a studiare, ad amare e crescere i figli, a ridere e piangere nelle occorrenze di una vita normale?

È questa l'Unità d'Italia, più o meno federale che ci aspettavamo sull'onda di una indiscutibile, per quanto faticosa modernità?

Forse si tenta di capire, «prima» non sapevamo, eravamo cauterizzati dalla disinformazione, da una cortina di ipocriti e consolanti «tabù».

Ed invece c'è stato un tempo in cui, potevamo, quello che non ci rivelavano i giornali o la TV, controllarlo, almeno in parte attraverso una vita comunitaria più solida e permeabile a livello di paese, di borgata, di condominio.

Ma indietro per il male e per il male, non si torna.

Ogni generazione è costretta a misurarsi con il suo «qui e adesso», non con le dubbiose abiezioni e virtù dei padri contadini o granducati: Sarà, dicono, l'onda d'urto di altri modelli di società, ma non si capisce perché di quei modelli stentiamo a metabolizzare il meglio anziché il peggio.

E quale torbida rivalsa può spiegare che si abusi perfino del proprio sangue?

Una cosa è certa, queste emergenze sempre più incalzanti di una criminalità che investe la natura dei sentimenti più sacri, dei legami più profondamente umani, nascono da uno smisurato naufragio etico, di cui sono testimonianza le mille infrazioni quotidiane alle quali sembriamo avvezzarci a cuor leggero se non comportano il prezzo del sangue, se non intaccano il nostro particolare.

E in questo generalizzato lassismo il terreno di coltura dei massacri familiari, degli infanticidi, degli stupri, della colata nera che ci ammorbata. Ci pensino gli educatori di ogni rango e scuola, pensiamoci tutti, a riscoprire e a divulgare come bene supremo il rispetto si sè, senza il quale non esiste rispetto dell'altro.

Senza il quale non esistono «città», ma agglomerati di genti pavidie e chiuse alla difesa, assediate e infiltrate da aggressive specie subumane.

Gli adempimenti necessari per l'applicazione dell'accordo di Schengen

Il sottosegretario agli Esteri ambasciatore Walter Gardini ha risposto nella commissione Esteri della Camera ad una interrogazione (Incorvaia ed altri) sull'opportunità di adeguare la legislazione italiana agli impegni assunti con l'adesione all'accordo di Schengen.

La non applicazione da parte italiana delle norme sulla libera circolazione delle persone nell'ambito dell'accordo - ha spiegato il sottosegretario - è dovuta alla circostanza che l'accordo stesso, cui l'Italia ha aderito il 27 novembre 1990, ha potuto essere ratificato solo il 23 settembre 1993.

Ciò ha comportato un parallelo ritardo nella disponibilità dei finanziamenti necessari per la realizzazione delle misure tecnico-operative previste dalla convenzione. Con la ratifica l'Italia è tuttavia divenuta membro a tutti gli effetti del sistema Schengen, dà il suo attivo contributo ai lavori dei numerosi gruppi e sottogruppi cui esso ha dato vita e partecipa all'elaborazione delle procedure inerenti alla libera circolazione.

La non applicazione della convenzione il 26 marzo scorso non significa pertanto che l'Italia sia esclusa dalla libera circolazione quale prevista da Schengen, bensì che il nostro paese entrerà nel sistema operativo con qualche ritardo. L'Italia resta fortemente impegnata e intende accelerare al massimo la realizzazione degli adempimenti giuridici e pratici necessari per assicurare l'operatività della convenzione, che sono i seguenti.

a) Il primo adempimento è costituito dalla legge sulla protezione dei dati. L'Italia si è impegnata a ratificare la convenzione n. 198 del 1980 del Consiglio d'Europa che richiede l'emanazione di una legislazione per la protezione delle persone dai dati informatizzati. Il relativo disegno di legge, reiteratamente presentato alle Camere nelle passate legislature, è stato rivisto e approvato dal Consiglio dei ministri l'11 gennaio scorso e ripresentato all'esame del Parlamento. Il ministro degli Esteri, unitamente ai ministri dell'Interno e della Giustizia, sono intervenuti presso la presidenza della Camera per sottolineare l'importanza di una sollecita approvazione e per ottenere una corsia preferenziale. Attualmente il disegno di legge è all'esame della commissione Giustizia della Camera in sede legislativa.

b) il secondo adempimento è rappresentato dal «Sistema di informazione Schengen» (Sis). Si tratta di un complesso sistema di collegamenti nazionali con un'unica banca dati (Sis centrale) ubicata a Strasburgo. Per quanto riguarda il nostro paese tale sistema presuppone, oltre al collegamento, la realizzazione di una maglia di comunicazioni rapide tra il ministero dell'Interno e la nostra rete diplomatico-consolare tramite il ministro degli Esteri. Al fine di entrare al più presto in tale sistema, che per la sua natura richiede laboriosi adeguamenti procedurali e operativi, si è disegnata un'architettura di «rete mondiale visti» che prevede la creazione di collegamenti telematici con un lotto di 35 sedi che assorbono il 60-70 per cento del traffico attuale dei visti. Le sedi restanti (circa 200) entreranno per ora nel sistema Schengen con allacciamenti di tipo tradizionale. È previsto che questa operazione possa essere conclusa entro il prossimo autunno in concomitanza con la necessaria realizzazione del canale informativo tra ministero degli Esteri e ministero dell'Interno.

c) Il terzo adempimento è rappresentato dalla modifica delle strutture dei principali aeroporti italiani per consentire la separazione fisica dei passeggeri Schengen ed extra-Schengen. Tali modifiche sono state realizzate o sono in via di realizzazione. Per l'aeroporto di Fiumicino, che

presenta le maggiori difficoltà, è stata individuata una soluzione transitoria che permetterà il suo allineamento alle esigenze Schengen entro l'autunno. Unitamente al ministero dei Trasporti, la Farnesina ha esaminato le questioni tecniche ancora in sospeso presso gli aeroporti di Venezia-Tessera e di Roma-Leonardo da Vinci. Per quanto riguarda invece gli aeroporti di Milano e Torino, la situazione infrastrutturale è pronta per far fronte alle esigenze del traffico passeggeri conseguenti alla completa applicazione dell'accordo di Schengen. Il ministero degli Esteri - ha concluso Gardini - si è fatto interprete anche presso il ministero delle Finanze per individuare idonee soluzioni per i flussi di passeggeri all'interno di alcuni *duty free shops* presenti in determinati aeroporti. Della risposta del rappresentante del governo si è dichiarato soddisfatto il cofirmatario dell'interrogazione on. Marco Pezzoni (gruppo progressisti-federativo), il quale ha comunque auspicato che siano colmati i ritardi dell'adesione italiana al sistema Schengen, come del resto è sottolineato da un apposito ordine del giorno presentato dal suo gruppo e accolto dall'assemblea. È necessario infatti che l'Italia, che si trova in una delicatissima posizione di perdita di credibilità, individui sollecitamente le soluzioni tecniche più opportune per adeguare a Schengen le nostre frontiere. (Inform)

Controluce

Giovani e sessualità

Uno degli elementi che più segnano il distacco tra Chiesa e mondo giovanile è costituito dalla morale sessuale. Un recente sondaggio su un campione di circa 1330 studenti bergamaschi, ci aiuta a comprendere meglio la profondità dei mutamenti su tale tema. Ne emerge che la maggioranza degli intervistati dimostra di perseguire una concezione dell'esistenza che non sembra avere mai incontrato l'esperienza cristiana nella sua visione più autentica. L'amicizia appare come il valore più importante, segno che nell'età adolescenziale vi è una forte ricerca di intesa, di comunicazione, di confidenza. L'amore ha a che fare con la fede? Meno del 20% dichiara che l'amore è un dono di Dio, mentre quasi il 30% afferma che la fede aiuta ad amare. Gli altri negano la significatività del rapporto tra fede ed amore, oppure si dichiarano confusi circa la fede. I maschi mostrano più interesse per la sessualità, mentre le ragazze per la sfera sentimentale. Circa la castità, la ritengono un valore il 14,4% degli

intervistati (soprattutto ragazze), mentre quasi il 45% la considera come rispetto della volontà dell'altro. Tutti gli altri ne negano il valore (soprattutto ragazzi). Solo una sparuta minoranza dichiara che si debbono avere rapporti sessuali solo dopo il matrimonio (poco più del 3%); per il 55% degli intervistati il criterio fondamentale è la maturità reciproca, mentre per poco più del 27% il criterio di riferimento è piuttosto l'amore.

In riguardo all'eventualità di un concepimento: solo il 18,7% degli intervistati - più femmine che maschi - si dichiara in ogni caso favorevole a tenersi il bambino, mentre il 5,2% - più maschi che femmine - sono esplicitamente per l'aborto. La maggioranza ritiene che la scelta vada fatta all'interno della coppia (52,9%), e sono soprattutto le ragazze ad esigere la corresponsabilità dei loro compagni, i quali come tendenza sarebbero più per la delega. Quindi, il criterio di fondo cui riferire i comportamenti non è la vita, da porre sopra ogni contingenza, quanto l'intesa tra i partner, il prendere le decisioni insieme.



È questa una visione orizzontale dell'esistenza. L'amore è un'esperienza che si chiude nella sfera della coppia, non è segno di nulla di più grande. Della gran mole di catechesi e predicazione cristiana sembra rimanere unicamente un vago senso di rispetto altrui, quasi come se il vero avversario sia l'edonismo. In realtà questi sono

ragazzi responsabili. Peccato che i loro valori non riescano ad alzarsi da terra. Può essere che anche per i loro genitori il significato del matrimonio fosse prevalentemente istituzionale, e che il divieto sessuale avesse più una valenza sociale che cristiana. In un orizzonte culturale radicalmente mutato, l'esistenza è diventata un dominio solo umano, mentre il divino non trova più cittadinanza tra le vicende della vita.

La volgarità dei nostri tempi non è tanto nella pornografia, quanto nel tacere la dimensione misteriosa della vita. Se ciò è vero, senza un'esperienza viva ed appassionata della fede come si può percepire il vero bene? La colpa più grave dei pastori d'anime non è il mancare nella predicazione morale, quanto la timidezza nel proporre la «concupiscenza più forte per il vero bene», ovvero l'incontro con l'amore di Cristo come fascino e misura dell'amore umano. Che aiuto diamo a questi ragazzi? Essi si dispongono ingenuamente di fronte alla drammaticità ed alla grandezza della vita. Senza una percezione più grande del destino umano, l'affidamento solo sulla volontà e sui sentimenti rischia di condurre alla disillusione ed al rimpianto. L'amore è un dono di Dio, la grazia è la sua forza, non il «sentirlo» o il «volarlo» soltanto.

d.n.

SCHEGGE DI LUCE

*A cosa mai pargonar
il vivere nostro in questo mondo?
A una barchetta
salpata di buon mattino,
che scia non lasci.*

(Manzei monaco giapponese dell'VIII sec.)

*I mesi e i giorni
sono gli ospiti di passaggio
di un centinaio di generazioni;
gli anni che se ne vanno
e agli anni che vengono a noi
sono sempre e solo viandanti.*

(Basho poeta giapponese)

*Cuore,
se un ignorante ti dice
che l'anima, come il corpo,
è mortale,
rispondi che anche
il fiore muore,
ma i semi rimangono
È la legge di Dio.*

(Kahlil G. Gibran, Libano)

AZB**8810 Horgen 1****WÄDENSWIL****INVITO ALLA MUSICA con il DUO****Pianoforte: LARA MORONI****Flauto: FABIO MENGUCCI****SABATO 2 dicembre ore 19.30****ROSENMATT**

★★★★★

È con profonda gioia che diamo ancora una volta il nostro cordiale **BENVENUTO** a **LARA MORONI**, pianista, che in precedenza si era esibita nella sala Rosenmatt, interpretando brani di Beethoven, Chopin, Brahms, Liszt con raffinata maestria e sensibilità.

La giovanissima pianista (1973) che ha studiato musica al Conservatorio «M. ROSSINI» di Pesaro, sotto la guida della professoressa Giovanna Savarese e che ha ottenuto brillanti risultati in diversi concorsi nazionali ed internazionali a Stresa e Osimo, quest'anno presenta

INVITO alla MUSICA



interpretando brani musicali con il Maestro **FABIO MENGUCCI** (1971), diplomato al Conservatorio «G. ROSSINI» di Pesaro, e premiato in numerosi concorsi: Concorso Internazionale di musica per giovani «Citta di Stresa», Concorso nazionale giovani musicisti «Gargano 1992», Concorso Internazionale di S. Bartolomeo al Mare.

Esegue concerti come Solista e in Duo con la pianista **LARA MORONI**.

È inserito nel Quartetto di flauti «CLUSTER» e in OTTETTO «Ensemble Projects» seguito dal compositore **FABIO MASINI**.

La **COMUNITÀ ITALIANA** è cordialmente invitata a partecipare al **CONCERTO**, momento di cultura e sensibilità musicale.

Due giovani artisti, nostri connazionali, meritano il nostro plauso e la nostra stima per un cammino arduo ma sicuramente ricco di soddisfazione nei traguardi che essi senza dubbio raggiungeranno, realizzando i loro sogni.

LANGNAU a.A.**12 novembre 1995****«FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI»****Ore 10.00: Messa Comunitaria****Ore 11.00: Apéro e Pranzo comunitario****Tutti sono cordialmente invitati****ADLISWIL****19 novembre 1995****«GRANDE CASTAGNATA»****Centro Parrocchiale dalle 14.30**

★★★★★

Domenica 3 dicembre ore 14.30**«ST. NIKLAUS»****Centro Parrocchiale Adliswil****KILCHBERG****25 novembre 1995****«FESTA d'AUTUNNO»**

Centro Parrocchiale Kilchberg
dalle ore 19.00 alle ore 02.00

Organizzano le ACLI Kilchberg

★★★★★

Domenica 10 dicembre ore 14.30**«ST. NIKLAUS»**

Centro Parrocchiale Kilchberg
Un cordiale invito a partecipare